



## **ESTRATTI STAMPA**

### **Giovanna Mori "si" lascia all'Argot**

#### **Con storie di ordinaria solitudine**

"Racconto vagabondo, notturno, riflessione più ampia di quanto siamo spersi nella vita. La solitudine come paesaggio interiore, da sfogliarsi di dosso come sacchetti di cellophane in cerca di un'anima che da qualche parte deve pur essere andata.

Giovanna è malinconica con brio, punta affilata con un po' di amaro e avvitata con umorismo. Tra circo e poesia, un clown in equilibrio sulle parole, in punta di piedi sulla scena". Bentornata Giovanna."

**(Rossella Battisti, l'Unità, 1° febbraio 2007)**

### **Mi lascio**

[...] Arriva in scena a piedi scalzi, una strana parrucca bionda in testa, un informe cappotto dal colore indefinibile e i bottoni di ferro e....un sacchetto di plastica. Lei è la protagonista, ma è anche una folla di altri personaggi che a sorpresa saltano fuori dal cappello a cilindro di una irrefrenabile fantasia. E raccontano una storia. Breve, buffa, tragica, commovente. [...]

Un lungo monologo e una grande prova d'attrice. Giovanna Mori – artista poliedrica e talentuosa, di formazione ed esperienza internazionale - è straordinaria nel regalare al pubblico una serata di assoluta poesia. Tenera, buffa, commovente, in fondo amara, la Mori strappa sorrisi e lacrime, in un rapporto di assoluta empatia con il suo pubblico, che alla fine le regala applausi lunghissimi e più che sentiti. La maschera quasi clownesca che indossa le consente di passare con disinvoltura e in continuazione da un registro all'altro, da un personaggio all'altro, in una giostra irresistibile, dal dinamismo mozzafiato. [...]

**(E-professione spettacolo, Gloria Bondi, 28 ottobre 2005)**

### **Il "vuoto della solitudine" tra la gente**

[...] Ottima scuola, ottimo lavoro di scavo, di rimandi, di dissolvenze: Giovanna Mori è tenera, spaesata, surreale, umoristica, comica, amara, crudele. E' umana, in un gioco che - si vede - l'appassiona, la rende partecipe. Di accorta misura la regia di Maurizio Panici.

#### **ARGOT PRODUZIONI**

Via Portuense, 96b Roma

Tel. 06 - 5898408

Fax. 06 - 5884320

E-mail: [produzione@argot.it](mailto:produzione@argot.it)

(Palcoscenico, Tonino Scaroni, 11/11/2006)

### **“Mi lascio”: un acuto sberleffo del mondo**

“[...] la tradizione d’oltralpe fa capolino tra le pieghe di questo sfogo esistenziale dove la scrittura, la recitazione, l’espressione mimica (assai curata) e vocale sono lontane anni luce da effetti di semplice psicologismo a tutto vantaggio di una freschezza circense e clownistica che sa tradursi in arguto sberleffo del mondo e dei sentimenti. Siamo nel perimetro di un cabaret ‘post-futurista’ dove le paure smuovono abilmente la coscienza degli spettatori, inducendola a sorridere della morte, degli inganni dell’amore, della povertà, del tempo che fugge via, della solitudine, degli sfasci sociali e ambientali, delle separazioni da qualcuno o da qualcosa. Il tutto intervallato da canzoni e melodie che ricapitolano certi passaggi cruciali della recente storia del nostro costume e che sono funzionali a sottolineare ancora meglio i toni agrodolci e paradossali della pièce. La quale si regge principalmente sulla bravura della sua interprete: sguardo vispo e ammiccante, voce modulata su intonazioni diverse, passo deciso e a un tempo lieve, la Mori ci offre una bella prova e ci tira dentro questa sua non-storia odierna a furia di bizzarrie surreali, di scatti improvvisi, di disquisizioni sull’utilità di un sacchetto della spesa. Su quell’oggetto-simbolo del consumismo e della frenesia odierni, cioè, che qui riacquista la sua dignità di contenitore atto ad ospitare qualcosa di autentico: amore, poesia, silenzio, dignità. [...]”.

**(Laura Novelli, il Giornale, 7 febbraio 2007)**

### **Le ansie e le angosce al femminile ritratte in un monologo**

“Chi non ha sofferto per amore, sperimentando sulla propria pelle l’angoscia di non essere in grado di liberarsi definitivamente dall’immagine del perduto oggetto del desiderio? E quante donne continuano a sentirsi dominate da quell’amante crudele che le ha abbandonate senza una ragione valida, costringendole a tormentarsi su tutto quello che avrebbe potuto essere e non è accaduto? Sono gli interrogativi comuni e frequenti su cui si riflette nel curioso e coinvolgente monologo “Mi Lascio” di Rosa Masciopinto e Giovanna Mori, scritto con la complicità del drammaturgo Jean-Claude Carrière in un’estate parigina del 1999 [...] e diretto da Maurizio Panici. Si impara a condividere lo sfogo di una figura femminile alla ricerca di un possibile e consolatorio incontro con un uomo alle prese con la traumatica consapevolezza di quanto sia difficile trovare la propria identità e viverla serenamente.

Assecondando il bisogno collettivo di ritagliarsi una pausa e di tirare un sospiro di sollievo, estraniandosi dalla folle corsa di un quotidiano soffocante per i suoi ritmi frenetici e per le sue competizioni sfibranti, il lavoro procede fra tenerezza e

#### **ARGOT PRODUZIONI**

Via Portuense, 96b Roma

Tel. 06 - 5898408

Fax. 06 - 5884320

E-mail: [produzione@argot.it](mailto:produzione@argot.it)

cinismo, tra emotività e denuncia. In una sorta di veloce esercizio fonetico che ricorda il miglior Raymond Queneau di "esercizi di stile", l'attrice si esibisce con disinvoltura e picchi di virtuosismo senza però rinunciare all'autenticità dell'impatto con il pubblico.

"Mi rendo conto che questo spettacolo mi è diventato necessario – ha spiegato Giovanna Mori. E sono convinta che questa mia esigenza di comunicare sia riconosciuta dagli spettatori che infatti non esitano a partecipare attivamente. Ridono e piangono, manifestando con schiettezza ogni loro reazione".

**(Tiberia De Matteis, Il Tempo, 30 dicembre 2008)**

### **L'arte di lasciarsi tra comicità e poesia**

[...] c'è il profumo indimenticato di Opera Comique, quell'arrampicarsi fino alle vette dell'assurdo, quel pedalare fra catene di libere associazioni, quella miscela di parole e musiche, in questa nuova versione di Mi lascio che la brava Giovanna Mori presenta in solitaria performance con l'attenta regia di Maurizio Panici. Impermeabile e parrucca clownesca in un'arena disegnata da un firmamento di piccole lampadine ci racconta le sue gioie e le sue pene d'amore, quel lasciare ed essere lasciati che fa parte della vita sentimentale di tutti.

**(Nico Garrone, La Repubblica, 4 novembre 2005)**

### **Le separazioni minimal di Giovanna**

#### **MI LASCIO con una Mori brava e surreale**

Mi lascio è uno strano spettacolo, di quelli che sopravvivono malgrado tutto. E' l'ultimo prima della separazione d'una coppia comica femminile che fu una delle più interessanti nel panorama teatrale italiano degli anni Novanta [...] Mi lascio, proposto all'Argot di Roma con regia di Maurizio Panici, si rivela un bel testo, adatto anche alla dimensione della prova solista. La trama è quasi evanescente, pensieri di una donna che vuole lasciare un uomo, ma pensieri surreali, talmente minimalisti da diventare grandi paesaggi critici sulla nostra way of life in cui facciamo la guerra mentre collezioniamo i punti del supermercato. Giovanna/Ollio è diventato donna, è solo e politicamente impegnato.

**(Marcantonio Lucidi, Avvenimenti 18-24 novembre 2005)**

### **La voce dei sacchetti di plastica**

[...] Si tratta di un fenomenale delirio fantastico, in cui sferzate di crudele ironia si alternano a momenti di irresistibile e grottesca comicità: al centro le riflessioni innocenti e profonde di una donna sull'orlo di una crisi di nervi. [...] un gioco ben riuscito che non si vergogna della sua leggerezza e ribalta con disinvoltura luoghi

#### **ARGOT PRODUZIONI**

Via Portuense, 96b Roma

Tel. 06 - 5898408

Fax. 06 - 5884320

E-mail: [produzione@argot.it](mailto:produzione@argot.it)

comuni e luoghi della scena. [...] un corpo inquieto che scopre con candore che "la gioia va strappata ai giorni futuri".

**(La discussione, Valerio Iacobini, 5 novembre 2005)**

### **Mi lascio all'Argot**

[...] uno spettacolo sospeso tra logica e pensiero astratto. Persone dai sentimenti semplici, che inoltrandosi in un cammino difficile, si trasformano, e si scontrano nel quotidiano con altri esseri umani senza nome, ognuno con il proprio fardello, anche la protagonista non ha nome, è il simbolo della donna divisa tra dovere e intime aspirazioni, una di quelle donne che si incontrano ogni giorno per strada, e spesso non ci si accorge che esistono, perché schive e frettolose, donne che lentamente si spengono, dimentiche di se stesse, fino a quando - improvvisamente - qualcosa cambia. [...] Un testo che esprime la durezza della vita, reso tenero e umoristico da Giovanna Mori, il cui virtuosismo dialettico segna il passo, sognante e fragile, gioca abilmente con la metafora, sebbene i voli pindarici allontanano talvolta dal fulcro dell'assunto

**(Loredana Suma, Il granchio)**

### **Come fare tutto da sola, all'Argot**

Lei è, diremmo oggi, "esaurita". Nel significato più incantevole del termine, che oscilla tra la follia e la dolcezza, tra l'innocenza e la spontaneità. [...] Maurizio Panici dirige la pièce lasciando alla protagonista tutto lo spazio di cui ha bisogno per raccontare la storia di una donna sola, con un marito assente e amoroso, 55 figlie e tre pesci rossi, un sacchetto di plastica in mano proprio come tutti noi, alla ricerca di un luogo dove andare e di un innamoramento leale.

**(Paola Polidoro, Il Messaggero, 5 novembre 2005)**

### **ARGOT PRODUZIONI**

Via Portuense, 96b Roma

Tel. 06 - 5898408

Fax. 06 - 5884320

E-mail: [produzione@argot.it](mailto:produzione@argot.it)